

RECENSIONI

H. ROBINSON, *A Geography of Tourism*, « Aspect » Geographies, Plymouth, MacDonal & Evans, 1979, pp. 478.

La MacDonal & Evans ha il merito di aver curato la pubblicazione di numerosi studi di geografia, di cui si segnala soprattutto la serie « Aspect », che, con i suoi testi per le scuole superiori ed i primi anni universitari, si propone di offrire una trattazione sistematica dei problemi di rilevante interesse geografico.

Il volume del Robinson, quarto della collana, pone in evidenza la complessa tematica legata alla crescita e allo sviluppo storico del turismo, con ampi riferimenti al Regno Unito.

La Geografia del turismo ha una notevole importanza, in quanto consente lo studio applicato di un fenomeno che ha alimentato crescenti flussi di popolazione, anche grazie all'evoluzione dei trasporti che sono all'origine del maggior grado di accessibilità e della riduzione delle distanze. Esso, conseguentemente, ha provocato profonde modificazioni sulle culture indigene e sul territorio, rendendo indispensabile la riorganizzazione degli spazi territoriali. Fenomeno pluridimensionale e dinamico, il turismo non è un'industria in senso stretto, ma un'attività che in termini economici crea una domanda e genera un mercato, più o meno ampio a seconda delle zone, per un numero di aziende assai diversificate. Globalmente esso rappresenta la più grande componente singola del traffico mondiale e la sua importanza cresce di anno in anno. Infatti, soprattutto in molti dei paesi occidentali (Europa ed America settentrionale), le attività turistiche hanno assunto un peso economico non trascurabile, sia perché alimentano una notevole occupazione, sia per gli effetti positivi che assicurano alla bilancia dei pagamenti delle nazioni interessate.

Il volume del Robinson, nel tentativo di fornire una introduzione allo studio del turismo e di vagliarne le maggiori implicazioni geografiche, si articola in cinque parti, di cui le prime quattro dedicate alla crescita del fenomeno, alle sue dimensioni, ad alcuni aspetti principali quali quelli socio-economici, nonché al rapporto turista-ambiente, mentre l'ultima è riservata all'articolazione regionale del turismo.

Manifestazione storicamente antichissima, esso, dopo la seconda guerra mondiale, ha assunto una rilevanza economica e sociale di primo piano a livello nazionale e internazionale ed ha prodotto una serie di effetti sulle aree urbane, rurali e costiere (residenze secondarie, trama

di strutture ricettive, ecc.). La Geografia, esaminando le relazioni tra domanda ed offerta del turismo e studiandone l'influenza sull'ambiente, può contribuire ad un più corretto uso del territorio, specie per quanto concerne la conservazione del paesaggio. D'altro canto, va ricordato che l'industria del forestiero favorisce le regioni periferiche e vi assume una grande importanza, in quanto consente di rivitalizzare molto meglio di altre attività produttive aree marginali destinate altrimenti ad un progressivo spopolamento, così come è accaduto ad esempio in alcune regioni alpine. Analogamente essa costituisce il fattore chiave del processo di evoluzione economica e sociale dei paesi sottosviluppati, suscettibili di valorizzazione turistica. Proprio per questo sono sempre più numerose le Nazioni del Terzo mondo che hanno tentato di incentivare il turismo; ma talvolta si frappongono ostacoli di natura tecnica (mancanza di infrastrutture e inadeguata preparazione) o di carattere fisico (clima, uniformità delle forme territoriali, mancanza di attrazioni naturali) o di tipo umano (assenza di opere umane); in ogni caso, va precisato che la creazione di una industria turistica concorrenziale presuppone un processo a medio e lungo termine.

Ma l'esame compiuto dall'A. sull'organizzazione delle attività e delle azioni volte a pianificare tale settore risulta piuttosto semplicistico, anche se egli tenta di utilizzare le teorie generali del Christaller per spiegare la diversa localizzazione del fenomeno. Ne consegue che i temi affrontati, sebbene interessanti, risultano poco coordinati.

L'ultima parte è rivolta all'esame distributivo dello sviluppo turistico; in essa si dà grande importanza alle attrazioni naturali condizionanti le attività ricreative. Mentre molte pagine riguardano l'esame delle strutture ricettive nel Regno Unito ed in Europa, alle altre regioni si riserva una trattazione assai limitata (ad esempio, al Canada sono dedicate soltanto due pagine). Inoltre i dati sono per lo più anteriori al 1970 e ciò costituisce un limite al lavoro, in considerazione della straordinaria crescita registrata dalla domanda turistica negli ultimi anni. Per il geografo i motivi di interesse del libro appaiono scarsi, in quanto per molti aspetti l'A. non va oltre una pura informazione. Sarebbe forse stato preferibile uno studio su aree geograficamente più ristrette, che mettesse però in luce in maniera più precisa e meditata le complesse implicazioni territoriali del fenomeno e le profonde modificazioni prodotte nel paesaggio. Invece il volume del Robinson, pur scritto in modo chiaro, risulta condotto con un'ottica prevalentemente descrittiva e costituisce, pertanto, più un utile punto di riferimento per gli operatori turistici o per quanti intendano avviarsi a tale professione, che per i geografi; ma è pur vero che scrivere un libro sul turismo non è un compito facile, per la difficoltà di reperire dati comparabili da paese a paese (la stessa definizione di «turista» si presta a molteplici interpretazioni). C'è da augurarsi, comunque, che il fine espresso dall'A. di incoraggiare i geografi a compiere una trattazione sistematica del turismo abbia esiti positivi.

FRANCESCO CITARELLA

SOCIETÀ DI STUDI GEOGRAFICI, *Energia domani. Un'analisi geografica*. (Atti del Convegno organizzato in collaborazione con la C.C.I.A.A. di Firenze il 25-26 gennaio 1980), Firenze, 1981 in 8°, 196 pp., figg., tabb.

La Società di Studi Geografici ha edito recentemente gli atti del Convegno (25-26 gennaio 1980) organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Firenze.

La relazione introduttiva sull'energia del domani, è stata tenuta dal prof. P. George, noto geografo di Parigi. Contributi sul tema: « problemi e limiti di un riequilibrio tra le fonti » hanno presentato G. Spinelli (Il carbone: quali prospettive?); A. M. Taraborelli (Il ruolo portante degli idrocarburi); F. Rapetti e S. Vittorini (Fonti energetiche alternative: integrazione o sostituzione?); P. Porta (Utilizzazione dell'energia solare per usi termici); P. Doccioli (Bilanci energetici, domanda di energia elettrica ed opzione nucleare). Sull'argomento: « Prospettive energetiche e prospettive di sviluppo - l'Italia degli anni 80 » è seguita una tavola rotonda presieduta dal prof. G. Corna Pellegrini.

Gli autori dei contributi hanno evidenziato a scala nazionale e mondiale l'attualità e l'indispensabilità della fonte energetica trattata, la localizzazione, la produzione, il consumo, la commerciabilità, il trasporto, i vantaggi economici (risparmio energetico), le nuove tecniche produttive (liquefazione del carbone), le politiche economiche e i problemi dell'inquinamento.

P. George, con un breve efficace esame retrospettivo, puntualizza le fasi in cui hanno avuto fortuna, carbone, energia idroelettrica e petrolio. Il carbone e l'energia idroelettrica sono stati sfruttati localmente: il primo nei secoli XVIII e XIX ha costituito la base per lo sviluppo economico dell'Europa di Nord-Ovest; la seconda, più tardi, ha svolto lo stesso ruolo per i Paesi alpini ed in ispecie per l'Italia settentrionale.

Con la preminenza del petrolio tra le fonti energetiche i Paesi del Golfo Persico prendono coscienza della loro importanza, sicché « ad una situazione di predominio dei Paesi industrializzati succede una situazione di loro dipendenza obiettiva, che diventa una situazione di dipendenza politica » nei confronti dei 'padroni' del petrolio: scoppia con violenza la crisi energetica mondiale che non sembra congiunturale, un fenomeno — energia scarsa ed a costi crescenti — destinato a perdurare nel tempo.

In campo internazionale i Paesi industrializzati tendono alla concentrazione della produzione di elettricità attorno ai grandi poli industriali (onde limitare la dispersione dovuta al trasporto), mentre quelli in via di sviluppo, a domanda energetica dispersa e ridotta, limitano il loro potenziale elettrico frazionando la produzione.

Per il superamento della crisi urge agire contemporaneamente per lo sviluppo sia delle « fonti tradizionali » (carbone idroelettrico, maree), sia di quelle « innovatrici » (energia solare, eolica, geotermica, biomasse). Tuttavia per il prossimo decennio, si dovrà far ricorso principalmente all'energia atomica, con una localizzazione concentrata (« la produzione costante di sei grosse centrali atomiche può offrire dai 240 ai 250 miliardi di kWh, l'equivalente del consumo di energia elettrica della Repubblica

Federale Tedesca») e costiera (per il raffreddamento), con un minimo di rischio accettato ed una diminuzione dei costi. Tra i vantaggi dell'energia atomica il George annovera: la riduzione al massimo delle spese di trasporto e la facilità dello stoccaggio del combustibile ridotto come peso e volume; il fatto che l'approvvigionamento dello stesso sfugge più facilmente, rispetto al carbone ed al petrolio, alle pressioni internazionali.

Nel lungo termine, in vista dell'esauribilità anche dell'atomo, l'avvenire energetico è nelle fonti « rinnovabili » come l'energia solare (nell'area mediterranea l'energia solare potrà avere lo stesso effetto che il carbone ebbe per il decollo economico del Nord-Europa), la conversione fotovoltaica (che utilizza la luce e non il calore), la captazione dell'energia solare via satellite, le biomasse (produzione di energia da materiali organici rinnovabili, grazie ai quali Paesi come Italia e Francia potrebbero produrre l'equivalente di ottanta milioni di tonnellate di petrolio e senza pericolo d'inquinamento), ecc.

Come fonti ausiliarie rispetto alle esistenti il George individua: la energia eolica, quella delle maree e la geotermica, che tuttavia, essendo localizzate non si prestano per il futuro a sostituire le fonti energetiche esistenti anche volendo intensificare le ricerche.

I contributi sono stati preparati da studiosi che in genere hanno saputo affrontare il problema sul piano strettamente scientifico, anche se alcuni tendono a portare acqua al proprio « mulino scientifico », nonostante che questo, invece di essere solo « scientifico », si riveli « un'impresa statale » o « privata ».

L'esatta stima delle riserve, siano esse petrolifere o carbonifere, si allarga o si restringe di milioni di tonnellate a prescindere dalle difficoltà obiettive nell'individuazione della loro consistenza. Si evidenzia, così, lo scontro di fondo tra i fautori dell'energia atomica e i suoi oppositori, nonostante la forzata assenza, più volte giustificata, di diverse voci rappresentative per la concomitanza del Convegno in questione con la Conferenza sulla sicurezza nucleare tenutasi a Venezia.

Il volume contiene, in bella evidenza, molte, esatte, chiare ed univoche conclusioni, ed al contrario di quanto accade in parecchi Convegni, Riunioni, Conferenze o studi sullo stesso tema, proliferati negli ultimi anni un poco dovunque, il risultato scientifico, pur con i limiti citati, appare ottimo sotto diversi punti di vista. Ampia, aggiornata ed esauriente si presenta, nel suo complesso, la bibliografia posta alla fine dei singoli contributi, così come sufficienti ad illustrare chiaramente alcuni fenomeni sono le molte tabelle ed i grafici.

Il lavoro mi sembra tra quelli meritevoli di entrare nel novero della nuova geografia « empirica ed applicativa », suggeritrice di interventi e realizzazioni pratiche.

Il problema energetico non riguarda singole Nazioni od aree. Nel suo insieme esso si pone a scala mondiale ed una sua esatta soluzione è da trovarsi sulla stessa scala, mentre attualmente anche aree economico-poltiche già costituite (come la CEE) non prevedono efficaci piani energetici.

Certamente in futuro si cercherà di realizzare la massima varietà e frazionabilità nell'approvvigionamento delle fonti energetiche, in modo da limitare possibili rischi che ne impediscano la continuità; si cercheranno fonti energetiche integrative, alternative, ecc.; si cercherà di utilizzare al massimo le risorse nazionali. Ma in un mondo come quello attuale, in cui ogni area è strettamente legata alle altre e da esse dipendente, tale politica « interna » adottata per ogni attività economica porterà ad una vera e propria autarchia, da tutti altamente criticabile e difficile a realizzarsi se non da parte di pochi Paesi della Terra.

La lotta tra produttori e consumatori, alla lunga, dimostrerà tutta la sua sterilità (i primi non possono svilupparsi senza i secondi e viceversa), perché solo dalla collaborazione e cooperazione di tutti si potranno avere frutti positivi per ognuno.

L'utilizzazione delle diverse fonti energetiche è un problema politico ed economico. Se si vuole mirare allo sviluppo di fonti energetiche che non solo non danneggino l'ambiente, ma che lascino lo spazio ad uno sviluppo molto più equilibrato dell'economia mondiale; se si deve risolvere un problema di costi dell'energia e di utilizzazione della stessa, oltre che di tutela del nostro Pianeta dall'inquinamento, la soluzione di tali problemi va presa sotto controllo internazionale.

Se ci sembra di poter condividere l'affermazione perentoria di P. George circa l'individuazione dell'atomo come la forza energetica dell'immediato futuro, non bisogna dimenticare che lo sviluppo degli studi, sempre più intenso, fatto con opportuni massicci investimenti, porterà ad un duplice beneficio; eliminerà, alla lunga, i rischi dell'atomo e nello stesso tempo permetterà lo sviluppo economicamente efficace e tecnicamente possibile di un numero sempre maggiore di fonti energetiche tradizionali, innovatrici, sostitutive, integrative, rinnovabili ad adattabili ai singoli territori. L'uomo ha in sé, grazie alla ricerca scientifica, lo strumento idoneo a superare tutti gli inconvenienti ed i problemi.

Necessità immediata è una pianificazione a livello nazionale (ed internazionale), che deve tendere ad utilizzare al massimo le fonti locali formulando una lista indicativa delle nuove possibilità energetiche (idro-elettriche-geotermiche-biomasse-solari, ecc.) ed a diversificare quelle tradizionali (petrolio, carbone, atomo, ecc.), in modo da avere una ripartizione del rischio per gli approvvigionamenti. A tale scopo sembrano utili un attivo operare degli Enti statali appositi (ENI ed ENEL) a scala mondiale, un accordo del governo con le « multinazionali energetiche », un intervento attuato oggi per una ipoteca sulle future fonti energetiche a livello mondiale, in modo da non arrivare, tardi, come quasi sempre accade sulla scena mondiale.

SALVATORE FRANCO